5111 **2.ª CITAZIONE PER PUBBLICO PROCLAMA.**

Ai termini dell'articolo 146 Codice di procedura civile, giusta la deliberazione del tribunale civile di S. Maria, Capua-Vetere del dì 6 giugno 1871 che in piede del presente atto sarà trascritto.

Sulle istanze dei signori — Fortunato Barbera, domiciliato in S. Benedetto di Caserta — Carmela Barbera vedova di Domenico Casapulla, domiciliata in Caserta — Carolina Barbera domiciliata in S. Leucio — Gaetana Barbera, domiciliata in Napoli, e Maddalena Barbera moglie di Benedetto Giustiniani, domiciliata in Messina Borgo San Leone: il primo nella qualità di fratello del defunto Raimondo Barbera, e le altre anche nella qualità di eredi per la loro quota di detto defunto Barbera, cioè esse Carmela, Carolina e Gaetana, quali figli ed eredi del defunto Francesco Barbera che fu fratello di Raimondo; ed essa Maddalena quale figlia ed erede nella di lei quota del predefunto di lei genitore Ferdinando Barbera, che fu fratello pure di Raimondo. E tutti detti istanti Barbera eligono domicilio in S. Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Gennaro Alimenti in via S. Pietro.

Vengono citati per pubblico proclama i seguenti individui:

1. Giuseppa Barbera vedova de Gregorio, domiciliata in Messina largo dei Santi Cosmo e Damiano, erede pure nella decima parte del detto fu Raimondo Barbera.

2. Francesca Barbera vedova di Litterio Bevacqua, domiciliata in Messina Borgo Porta Legni, anche erede nella decima parte del medesimo defunto Raimondo Barbera.

3. Raimondo Barbera juniore, domiciliato in Lungaro.

E detto Raimondo Barbera, unitamente alle istanti Carmela, Gaetana e Carolina Barbera pure quali figli ed eredi del fu Francesco Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi tutti e quattro nella decima parte del fu Raimondo Barbera seniore.

4. Filippo Barbera, domiciliato in Messina Borgo Porta Legni.

5. Coniugi Caterina Barbera e Salvatore Liotta, domiciliati anche in Messina Borgo Porta Legni.

E detti Filippo e Caterina Barbera quali eredi del fu padre loro Antonino Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte anche del fu Raimondo Barbera.

6. Domenico Cervati domiciliato in Napoli.

7. Leopoldo Cervati domiciliato in Napoli.

8. Federico Cervati domiciliato in Napoli.

9. Mariantonia Cervati vedova di Giuseppe Persia domiciliata in Napoli

10. Clementina Cervati vedova di Agostino Vittozzi domiciliata in Napoli.

11. Maria Giuseppa Cervati vedova di Camillo Ranieri, domiciliata in Napoli.

E tutti detti Domenico, Leopoldo, Federico, Mariantonia, Clementina e Maria Giuseppa Cervati, quali eredi di Margherita Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte del fu Raimondo Barbera.

12. Michela Cucci vedova di Antonio Pane, domiciliata in S. Leucio.

13. Teresa Cucci vedova di Agostino Cornillon, domiciliata in S. Leucio.

14. Coniugi Grazia Cucci e Stefano Rossi, domiciliati in Grumo-Nevano.

15. Teresa Savarese vedova del signor Raffaele Cucci, costui quale erede beneficiato dei furono fratelli Costantino e sacerdote Domenico Cucci — e detta signora Savarese quale madre e legittima amministratrice del di lei figli minori procreati col defunto di lei marito Raffaele Cucci; a nome detti minori Angelo, Rosina, Giuditta, Mariannina e Gaetano Cucci — proprietaria, domiciliata in Caserta.

E detti Cucci quali eredi beneficiati della fu Alessandra Barbera, e quindi per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte del defunto Raimondo Barbera per la loro quota.

16. Nicola Alimenti domiciliato in Caserta.

17. Paolo Alimenti domiciliato in Caserta.

18. Angelo Alimenti domiciliato in Caserta.

19. Gennaro Alimenti domiciliato in Caserta.

20. Salvatore Alimenti domiciliato in Caserta.

24. Coniugi Amalia Alimenti e Ferdinando Gallo, domiciliati in Caserta.

E tutti detti signori Alimenti quali eredi beneficiati e rappresentanti della predefunta loro genitrice signora Anna Cucci; e tanto costei quanto i predetti signori Michela, Teresa, Maria Grazia, fu Costantino, fu sacerdote Domenico, e fu Raffaele Cucci quali eredi di Alessandra Barbera, e per dritto di rappresentazione eredi pure nella decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

25. Felice Perciabosco del fu Nunzio domiciliato in Messina Borgo Porta Legni.

26. Filippo Perciabosco del fu Nunzio domiciliato in Messina Borgo Porta Legni.

27. Coniugi Concetta Perciabosco e Michele Biancato, e costui per semplice autorizzazione maritale, domiciliati in Messina alla strada dei Monisteri; e detti signori Perciabosco quali eredi della defunta loro genitrice Carolina Barbera, e per dritto di rappresentazione eredi nella decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

28. Giuseppa Romeo domiciliata in Messina alla strada Cuore di Gesù e Maria Boccetta — quale erede della defunta di lei madre Maria Barbera, e per dritto di rappresentazione erede nella decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

29. Coniugi Maria Grazia Barbera e Luigi Landi domiciliati in Sala di Caserta ed esso Landi per la semplice maritale autorizzazione.

30. E Petronilla Barbera vedova di Giovanni Fiorillo domiciliata in Briano di Caserta.

E dette signore Maria Grazia e Petronilla Barbera, unitamente alla istante Maddalena Barbera, eredi nella decima parte dell'eredità del defunto Raimondo Barbera.

E per regolarità di procedura, non perchè vi avessero dritto alcuno sotto qualsiasi forma e qualità, ma solo per evitare dilatorie eccezioni — ai seguenti altri individui:

1. Monsignor Enrico de Rossi vescovo di Caserta domiciliato nel palazzo dell'Episcopio.

2. Canonico Pietro Pisanelli vicario generale di detta Diocesi di Caserta domiciliato in Puccianiello di Caserta.

3. Canonico Domenico Ianniello qual rappresentante il Capitolo di Caserta.

4. 5. e 6. Felicia Aloj figlia di Salvatore; e coniugi Salvatore Aloj e Giuseppe Lingria, il primo per l'autorizzazione maritale non solo, ma pure qual padre e legittimo amministratore di detta sua figliuola ove fosse minore ancora, domiciliati in Reggio.

7. Nonchè ad essi Aloj e Lingria nel domicilio eletto del loro procuratore in S. Maria Capua Vetere signor Pietro Barca.

8. Coniugi Angela Lingria e Salvatore Silibech domiciliati in Reggio.

9. Luigi Aloj domiciliato in Reggio.

10. Coniugi Annunziata Aloj ed Agostino Piutino domiciliati in Reggio.

11. Coniugi Antonia Aloj e Domenico Porcino domiciliati in Reggio.

12. Francesco Aloj domiciliato in Reggio.

13. Giovanni Lingria domiciliato in Reggio.

14. Giuseppe Lingria domiciliato in Reggio.

14 *bis*. Nonchè ad essi tutti Lingria e Silibech — Aloj e Piutino, Aloj e Porcino, Aloj e Lingria nel domicilio eletto del loro procuratore in S. Maria Capua Vetere signor Giuseppe Golia.

15. Giuseppe Assenzio domiciliato in Messina.

16. Candeloro Assenzio domiciliato in Messina.

17. Giosuè Assenzio domiciliato in Messina.

18. Teresa Assenzio domiciliata in Messina.

19. Antonio Assenzio padre di tutti detti Assenzio, e per rappresentare qual legittimo amministratore quelli che tra detti figli son minori, domiciliati in Messina.

20. Maria Barbera domiciliata in Messina.

21. Litterio Barbera domiciliato in Messina.

22. Domenico Barbera domiciliato in Messina.

23. Carmela Barbera domiciliata in Messina.

24. Giuseppe Barbera domiciliato in Messina.

25. Vincenzo Barbera padre di detti Barbera e per rappresentare qual legittimo amministratore quelli che tra detti figli son minori — domiciliato pure in Messina.

26. Marianna Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

27. Giuseppe Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

28. Maria Concetta Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

29. Teresa Autelitano domiciliata in Bove di Calabria.

31. Francesco Autelitano domiciliato in Bove di Calabria.

32. e 33. Coniugi Pasquale Autelitano e Michelina Autelitano genitori di detti Autelitano, domiciliati in Bove di Calabria, e detto Pasquale tanto per autorizzare detta sua moglie, quanto unitamente a costei quali legittimi amministratori per rappresentare quelli tra detti loro figli che sono minori.

34. Marianna Castellano domiciliata in Reggio.

35. Carmela Castellano domiciliata in Reggio.

37. Gregorio Castellano domiciliato in Reggio.

38. e 39. Coniugi Antonino Castellano e Maria Vespia, genitori di detti Castellano, domiciliati pure in Reggio; e detto Antonino tanto per autorizzare detta sua moglie quanto unitamente a costei nella qualità di legittimi amministratori, per rappresentare quelli che tra detti figli si trovano minori.

40. Giacomo Scandurra domiciliato in Messina.

41. Litterio Scandurra domiciliato in Messina.

42. Gaetano Scandurra domiciliato in Messina.

43. Marta Scandurra domiciliata in Messina.

44. e 45. Coniugi Giuseppe Scandurra e Teresa Barbera, genitori di detti Scandurra, domiciliati in Messina; ed esso Giuseppe, tanto per autorizzare detta sua moglie, quanto unitamente a costei nella qualità di legittimi amministratori, per rappresentare quelli che tra detti figli si trovano minori.

46. Nonchè ad essi tutti Assenzio, Barbera Autelitano, Castellano, Vespia e Scandurra nel domicilio eletto presso del loro procuratore in Santa Maria Capua Vetere signor Carlo Positani.

47. Antonio Barbera figlio di Biagio, bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina.

48. Michele Micale bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina.

49. Cosmo Micale domiciliato in Ortolia di Messina, bracciale.

E detti Micale quali figli dei furono coniugi Giovanni e Maria Barbera.

50. Paolo Carboni bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina, quale figlio dei furono coniugi Berardino e Francesca Barbera.

51. Antonio Barbera bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina.

52. Giuseppe Barbera domiciliato in Ortolia di Messina, bracciale.

53. Cosmo Barbera anche bracciale, domiciliato in Ortolia di Messina.

54. Giuseppe Violato domiciliato in Messina.

55. E Francesco Violato figlio di detto Giuseppe domiciliato in Messina.

56. Raffaele Ricciardi domiciliato in Messina.

57. Teresa Ricciardi domiciliata in Messina.

58. Giovanni Grasso domiciliato in Messina.

59. Teresa Bevacqua domiciliata in Messina.

60. Nonchè ad essi tutti Barbera, Micale, Carbone, Violato, Ricciardi, Grasso e Bevacqua nel domicilio da loro eletto in Santa Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Pietro Barca.

61. Achille Vittozzi domiciliato in Portici.

62. Maria Vittozzi domiciliata in Portici.

63 Virginia Vittozzi domiciliata in Portici.

64. Silvia Vittozzi domiciliata in Portici.

65. Maria Cristina Vittozzi domiciliata in Portici.

66. Claudio Vittozzi domiciliato in Portici.

67. Achille Vittozzi chirurgo militare domiciliato in Portici, padre di detti Vittozzi e nella qualità di legittimo amministratore di quelli che tra detti figli si trovano minori.

68. Rosa Porrino domiciliata in Napoli vico del Gelso a Chiaja, num. 29.

69. Clementina Porrino domiciliata in Napoli vico del Gelso a Chiaja, num. 29.

70. Maria Concetta Porrino domiciliata in Napoli vico Gelso a Chiaja, num. 29.

71. e 72. Coniugi Marcello Porrino ed Adelaide Vittozzi, genitori di detti Porrino, e detto Porrino tanto per autorizzare sua moglie, che unitamente a costei nella qualità di legittimi amministratori di quelli che tra detti figli si trovano minori.

73. Adelaide Vittozzi di Vincenzo, domiciliata in Napoli vico Cimmino, num. 5.

74. Concetta Vittozzi di Vincenzo, domiciliata vico Cimmino, num. 5.

75. Vincenzo Vittozzi fu Agostino domiciliato vico Cimmino, num. 5, padre e legittimo amministratore di dette sue figlie Adelaide e Concetta.

76. Maria de Liguoro domiciliata in Napoli, strada Speranzella, num. 178.

77. e 78. Coniugi Giovambattista di Liguoro e Giovanni Vittozzi domiciliati in Napoli strada Speranzella, n 178, e detto de Liguore per autorizzare sua moglie e qual legittimo amministratore di detta sua figlia Maria.

79. Antonio Sbordone domiciliato strada S. Giuseppe dei Nudi, num. 18.

80. Maria Cristina Sbordone domiciliata strada S. Giuseppe dei Nudi, num. 18.

81. e 82. Coniugi Filippo Sbordone ed Enrichetta Vittozzi genitori di detti Sbordone, domiciliati strada S. Giuseppe dei Nudi, num. 18 e detto Filippo, sia per autorizzare detta sua moglie, che qual legittimo amministratore di quelli che tra detti figli fossero minori.

83. E tutti detti signori Vittozzi, Porrino, de Liguori e Sbordone nel domicilio da essi eletto in S. Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Ernesto Cocle.

84. Francesca Virga domiciliata in Napoli.

85. Gaetana Virga domiciliata in Napoli.

86. Francesco Virga padre di dette Virga e legittimo amministratore di quelle che sono minori.

87. Ed essi signori Virga nel domicilio eletto in S. Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Pasquale di Gennaro.

88. Ferdinando Cortella domiciliato in Taormina.

89. Rosaria Cortella domiciliata in Taormina.

90. Paolo Cortella domiciliato in Taormina.

90. *bis*. Ed essi Cortella nel domicilio eletto in S. Maria presso il procuratore Pietro Barca.

91. e 92. Giuseppe Tarro e Francesco Triconi, costui tanto per l'autorizzazione maritale, che in nome proprio, domiciliati in Messina.

93. e 94. Coniugi Maria Grazia Tarro e Francesco David, costui tanto per la maritale autorizzazione che in nome proprio, domiciliati in Messina.

95. Guglielmo Tarro domiciliato in Messina.

96. Gioacchino Tarro domiciliato in Messina.

97. Litterio Tarro domiciliato in Messina.

98. Domenico Triconi domiciliato in Messina.

99. Caterina Triconi domiciliata in Messina.

100. Maria Grazia David, di Francesco, domiciliata in Messina.

101. Giuseppe David di Francesco, domiciliato in Messina.

102 E tutti essi signori Tarro, Triconi, Tarro e David, e Tarro, nel domicilio da essi eletto in S Maria Capua Vetere presso del loro procuratore signor Giuseppe Golia.

103. Anna Maria Barbera domiciliata in Reggio.

104. Carmela Castellano domiciliata in Reggio.

105 Antonio Castellano domiciliato in Reggio.

106. Giuseppe Castellano domiciliato in Reggio.

108. Elisabetta Castellano domiciliata in Reggio.

109. Gaetano Caruso domiciliato in Reggio.

110. Maria Caruso domiciliata in Reggio.

111. Domenico Barbera domiciliato in Messina.

112. Vincenzo Barbera domiciliato in Messina.

113. Teresa Barbera domiciliata in Messina.

114. E Gaetana Barbera domiciliata in Messina.

115. E tutti detti signori Barbera, Castellano e Caruso nel domicilio da essi eletto in S. Maria Capua Vetere presso il loro procuratore sig. Carlo Positani.

SI DICHIARA QUANTO APPRESSO:

Raimondo Barbera di Caserta morivasi nel gennaio del 1854, il quale mercè testamento per atto pubblico del 17 novembre 1853 per notar Giovambattista Bianchi di Caserta, (1) avea disposto in un modo bizzarro, anzi inconseguente, della sua vistosa eredità. In fatti legava anzitutto al Capitolo Cattedrale di Caserta dodici moggia di territorio seminatorio di antica misura nel tenimento di Caserta luogo detto Uttaro, con l'obbligo di istituire due cappellanie per messe due giornaliere, nominando all'uopo il canonico signor Michele Ricciardi, l'una da celebrarsi nel Vescovado sull'altare di S. Anna, e l'altra nella Cappella o Oratorio di S. Carlo sotto il titolo di Monte Vergine, in suffragio della anima di esso testatore, e dei suoi congiunti, del valore di ducati cento per ciascuno pio luogo.

Indi, dopo di aver fatto diversi legati, ordinava indistintamente la vendita di tutti i suoi beni e predi urbani senza formole giudiziarie, dovendosi il prezzo invertire mentemeno in celebrazione di messe piane per suffragio dell'anima sua; nominando all'oggetto per esecutore testamentario il vescovo di Caserta, ed il di costui vicario generale.

I beni, che lasciava, consistevano in altre moggia cinque facendo parte del dippiù delle indicate moggia dodici di terreno in Caserta luogo detto lo Uttaro — in quattro vasti casamenti con giardino alla strada S. Carlo pure in Caserta, ed in un credito di ducati trentottomila pari a lire 161,500 contro la eredità del principe di Salerno Leopoldo Borbone, e per il quale pende giudizio presso il tribunal civile di Napoli.

Mortosi esso Barbera, come si è detto nel mese di gennaio 1854, più Brevi pontificii furono emessi — in primo sulle querele del signor Fortunato Barbera e poi su di quelle degli altri eredi legittimi rimasti nella miseria, cioè fratelli e sorelle e discendenti da fratelli e sorelle predefunte del nominato fu Raimondo Barbera — Brevi abbenchè muniti del regio *exequatur*, giusta la polizia del già Regno delle Due Sicilie, pur tuttavolta rimasero ineseguibili per la impossibilità di poter essere attuati a fronte di una Sovrana disposizione in data 20 agosto 1857, nullamente emanata, sulle assertive di taluni domiciliati in lontani paesi, e che si erano qualificati anche come eredi del prelodato defunto Raimondo; quandochè per un precedente rescritto pontificio, corroborato da regio *exequatur*, e messo in attuazione dalle parti interessate presso de' tribunali, non vi si poteva tornare sopra ed invalidarne la sua forza probante.

Laonde tale nullo ed anomalo rescritto avea nominato tre arbitri inappellabili per la ripartizione di due soli terzi della predetta eredità, in favore di quella gente intrusa e non parente affatto al defunto Raimondo; o tutto al più, se parenti fossero stati, lo erano in lontanissimo grado, e quindi nella esistenza di più prossimi parenti, esclusi, per legge, onninamente dalla successione in parola.

Epperò tale anormale arbitramento, è rimasto già estinto per il decorrimento dei termini.

Così lo strano testamento di detto Barbera è rimasto ineseguito, non facendosi dal Vescovo nessun atto di accettazione o di esecuzione, a segno che rimasta estinta la Commissione arbitrale per la cessazione del mandato conferitogli, anzi non esistendovi più i componenti di essa, il signor Raffaele Cucci, ora defunto, amministratore in allora giudiziario de' cespiti di detta eredità e creditore nel contempo — sottopose egli ad espropria i fabbricati, i quali per mancanza di concorrenti ne rimasero aggiudicati ad esso Cucci e ad altri creditori di tanta quantità per quanto fu sufficiente a pagare i loro rispettivi averi.

Nella espropriazione in parola, come di dritto concorrevano gl'istanti, non che gli altri eredi legittimi e prossimi di detto Raimondo Barbera, che figuravano pure come debitori espropriati, perchè fratelli e sorelle e discendenti da fratelli e sorelle del prelodato Raimondo, come rilevasi dagli atti di espropriazione, dall'albero genealogico stampato e che sarà esibito negli atti, nonchè della sentenza del 1° febbraio 1862 profferita dalla prima sezione del tribunale civile di S. Maria, in contraddizione appunto di essi pretesi ed intrusi eredi dal N. 4, *bis* al N. 115. A quale oggetto, il giudice collocatore signor Rossi nel 6 marzo 1864, dando fuori la sua nota, graduava i creditori privilegiati ipotecari e cartolari di detto Raimondo Barbera defunto, rinviava le parti in un giudizio di propria sede, unitamente a quella classe di persone intruse per lo esame dei loro dritti.

Tale nota fu opposta dagli eredi legittimi del fu Raimondo Barbera, sul motivo ancora, che anche quando il giudice collocatore avrebbe voluto rinviare le loro giuste dimande in un giudizio di propria sede, certamente non poteva far più parola di commissione arbitramentale e di Sovrana disposizione, perchè tutto era estinto e finito.

Ma il tribunale civile di S. Maria con sentenza del 25 luglio detto anno 1864 non curò tali opposizioni, rimanendo così confermata la nota.

Ciò premesso, alla fin fine volendo gl'istanti signori Fortunato Barbera, Carmela, Carolina e Gaetana Barbera, nonchè la signora Maddalena Barbera autorizzata come sopra, e tutti nelle rispettive qualità, ammessi al gratuito patrocinio, mettere termine a tale faccenda, e quindi porre in attuazione nel giudizio di propria sede le loro ragioni, a cui sono stati rinviati con la enunciata sentenza del 25 luglio 1864 — premettono anzi tutto che, per il vigente Codice civile, non che per la legge del 17 febbraio 1861 e per le altre posteriori l'illustrissimo monsignor Enrico de Rossi e suo vicario canonico Pietro Pisanelli non hanno alcun diritto a pretendere cosa alcuna su detta eredità Barbera; e che il prelodato Capitolo di Caserta rappresentato da detto canonico signor Domenico Janniello — non avendo neppure dritto qualsiasi sulla indicata eredità Barbera, così non ha ragione a ritenere ulteriormente presso di sè il fondo lo Uttaro e deve rilasciarlo. Parimenti detti intrusi voluti parenti non hanno pure, nè possono avere per legge alcun diritto di successione nell'eredità in discorso.

Perchè nell'esistenza di fratelli e sorelle, e di discendenti di fratelli e sorelle del defunto Barbera, e dopo che il Breve Pontificio del 17 febbraio 1857 aveva devoluto in di loro beneficio due terze parti di detta eredità *secundum legem successionis utriusque Siciliae*, non vi potevano concorrere altri voluti parenti di sesto grado inclusivamente e i discendenti di uno stipite diverso — anzi il Sovrano rescritto del 20 agosto 1857, a prescindere dalla sua nullità, non intese mai, nè potea derogare le leggi successorie del Regno. E nella strana ipotesi che l'avesse fatto era inattuabile, perchè, con un decreto potensi solo distruggere la legge del Sovrano imperante, e non con un semplice rescritto; tanto più che estinta una volta la Commissione arbitrale per il decorrimento dei termini, rimase senza tema di errare fermo nello interesse degli eredi legittimi quel Breve Pontificio del 17 febbraio 1857, debitamente munito di Regio *exequatur* secondo la polizia del Regno in allora vigente.

Si aggiunge infine — che appena pubblicato il decreto del 17 febbraio 1865 il vescovo di Caserta era, ed è decaduto dal diritto a prendere una terza parte di detta eredità e dell'intero valsente, onde farne celebrare messe per l'anima del testatore Barbera; come parimenti il Capitolo cattedrale di Caserta, a prescindere, che non può neppure ritenere il fondo lo Uttaro, quando che si rifletta, che le messe sono a coscienza dell'erede, e quando non solo per l'antica polizia del Regno richiamata in vigore con l'altra legge della stessa data 17 febbraio 1861, che dichiarava cessato ed estinto il concordato Borbonico conchiuso con la Sede Pontificia nel 16 febbraio 1818 — pure per l'articolo 831 del Codice, civile, il legato per l'anima è nullo, inefficace, e da considerarsi come non scritto.

Per le addotte ragioni quindi di fatto e di diritto, io sottoscritto usciere ho citato detti signori Giuseppa e Francesca Barbera, Raimondo Barbera juniore, Filippo e Caterina Barbera, Domenico Leopoldo, Federico, Mariantonia, Clementina e Maria Giuseppa Cervati, Michela e Teresa Cucci, coniugi Grazia Cucci e Stefano Rossi, Teresa Savarese, Nicola, Paolo, Angelo, Gennaro, Salvatore Alimenti, non che coniugi Amalia Alimento e Ferdinando Gallo, Felice e Filippo Perciabosco, coniugi Concetta Perciabosco e Michele Biancato, Giuseppa Romeo, coniugi Maria Grazia Barbera e Luigi Landi e Petronilla Barbera, tutti nelle rispettive qualità e nel nome come dagli atti.

Come parimenti ho citato per regolarità di procedura e sotto le debite proteste e riserve non solo, ma pure senza riconoscere in essi diritto alcuno i detti signori — monsignor Enrico de Rossi, Canonico Pietro Pisanelli, Canonico Domenico Janniello, Felice Aloj, coniugi Salvatore Aloj e Giuseppa Lingria, nonchè il loro procuratore signor Pietro Barca — coniugi Angela Lingria e Salvatore Silbech, Luigi Aloj, coniugi Annunziata Aloj ed Agostino Piutino, coniugi Antonia Aloj e Domenico Porcino, Francesco Aloj, Giovanni e Giuseppe Lingria, non che il loro procuratore signor Giuseppe Golini — Giuseppe Candelora, Giosuè, Teresa ed Antonio figli e padre Assenzio, Maria, Litterio, Domenico, Carmela, Giuseppa e Vincenzo figli e padre Barbera, Mariantonia, Giuseppe, Maria Concetta, Teresa, Saveria e Francesco Autelitano, coniugi Pasquale e Michelina Autelitano, coniugi Pasquale, e Michelina Autelitano, Marianna e Carmela, Rosa e Gregorio Castellano, coniugi Antonio Castellano e Maria Vespia, Giacomo, Litterio, Gaetano e Maria Scandurra, coniugi Giuseppe Scandurra e Teresa Barbera, non che il loro procuratore signor Carlo Positani — Antonio Barbera, Michele e Cosmo Micale, Paolo Carboni, Antonio, Giuseppe e Cosmo Barbera, Giuseppe e Francesco Violato, Raffaele e Teresa Ricciardi, Giovanni Grosso e Teresa Bevacqua, non che il loro procuratore signor Pietro Barca — Achille, Maria, Virginia, Silvia, Maria Cristina, Claudio ed Achille Porrino ed Adelaide Vittozzi, Adelaide Concetta e Vincenza Vittozzi, Maria de Liguoro, coniugi Giovambattista de Liguori e Giovanni Vittozzi, Maria de Liguoro, coniugi Giovambattista de Liguoro e Giovanni Vittozzi, Antonio e Maria Cristina Sbordone, coniugi Filippo Sbordone ed Errichetta Vittozzi, non che il di loro procuratore signor Ernesto Cocle — Francesca, Gaetana e Francesco Virga, non che il loro procuratore signor Pasquale di Gennaro — Ferdinando, Rosaria e Paolo Cortella, nonchè il loro procuratore sig. Pietro Barca — coniugi Giuseppa Tarro e Francesco Triconi, coniugi Maria Grazia Tarro e Francesco David, Guglielmo, Gioacchino, Litterio, Domenico e Caterina Triconi, Maria Grazia e Giuseppe David, non che il di loro procuratore signor Giuseppe Golini e Anna Maria Barbera, Carmela, Antonio, Giuseppe, Michelina ed Elisabetta Castellano, Gaetano e Maria Caruso, Domenico, Vincenzo, Teresa e Gaetana Barbera, nonchè il loro procuratore signor Carlo Positano.

Tutti nelle rispettive asserte qualità e nomi.

A comparire innanti al tribunale di Santa Maria Capua Vetere nel termine di legge, ed in quella sezione che sarà assegnata la causa — ad oggetto di sentire i primi; cioè dal numero 1° al numero 30, quali fratelli e sorelle e discendenti da fratelli e sorelle del defunto Raimondo Barbera, ordinare la divisione della costui eredità in dieci quote uguali, per attribuirsene — la prima all'istante Fortunato Barbera — la seconda a Giuseppa Barbera — la terza a Francesca Barbera — la quarta a Francesco Barbera e per esso per dritto di rappresentazione in parti uguali ai suoi figli Raimondo, ed istanti Carmela, Gaetana e Carolina Barbera — la quinta ad Antonino Barbera, e per esso in parti uguali per dritto di rappresentazione ai suoi figli, Filippo ed Anna Maria Barbera — la sesta a Margherita Barbera, e per essa per dritto di rappresentazione in quote uguali ai suoi figli, Domenico, Leopoldo, Federico, Mariantonia, Clementina e Maria Giuseppa Cervati — la settima ad Alessandra Barbera, e per essa per dritto di rappresentazione ed in quote uguali ai suoi figli, Michele, Teresa e Grazia Cucci, non che Anna Cucci defunta, e per costei anche per dritto di rappresentazione ai di lei figliuoli Nicola, Paolo, Angelo, Gennaro, Salvatore ed Amalia Alimento, come parimenti Raffaele Cucci defunto, tanto in nome proprio, che come erede dei fratelli predefunti Costantino e sacerdote Domenico Cucci, e per esso anche per dritto di rappresentazione i di lui figli minori rappresentati dalla madre ed amministratrice signora Teresa Savarese — la ottava a Carolina Barbera e per essa per dritto di rappresentazione a' di lei figli Felice, Filippo e Concetta Perciabosco — la nona a Maria Barbera, e per essa per dritto di rappresentazione alla sua figliuola Giuseppa Romeo — la decima finalmente a Ferdinando Barbera, e per esso per dritto di rappsentazione alle sue figlie, Maria Grazia e Petronilla Barbera, non che alla istante Maddalena Barbera.

2. Per sentir nominare un perito onde procedere allo apprezzo, distacco ed assegno dei fondi appartenenti a detta eredità a dividersi.

3 Per sentir delegare un giudice del Collegio per ricevere il giuramento del perito, e nominare un notaio per procedere alla formazione delle quote ed a tutte le operazioni della divisione a norma di legge.

4. Per sentirsi tutti detti rimanenti citati dal numero 1° *bis* al numero 115 della presente citazione mettere fuori causa del presente giudizio, come mancanti di qualità giuridica, sia ancora per non essere parenti del defunto Raimondo Barbera, sia che se anche lo fossero, sono esclusi dalla legge, come più lontani degli istanti e degli altri notati dal numero 1° al numero 30; ed esso monsignor de Rossi e suo vicario per non aver più ragione a pretendere il terzo dell'eredità in discorso, essendo ben anche rimasto un peso di coscienza dell'erede la celebrazione delle messe.

5 Ed ove mai essi citati dal numero 1° *bis* al numero 115 insistessero a voler sostenere il lor mal locato diritto a base del rescritto del 20 agosto 1857 che nominava la Commissione arbitramentale già estinta per legge, in tal caso per sentir dichiarare la nullità del medesimo, e la nessuna influenza di tale atto, onde poter togliere agli istanti i loro diritti acquistati per effetto della legge e di precedenti Bolle Pontificie, munite di Regio *exequatur* a norma della polizia del Regno in allora in vigore, e che costituiscono cosa giudicata.

6. Subordinatamente per sentir dichiarare, che a mente del rescritto medesimo, a prescindere, che un atto di simil fatta non aveva forza di derogare la legge, il giudicato ed il precedente atto Sovrano che aveva dato esecuzione nel Regno al precedente Breve Pontificio — si diceva — per sentir dichiarare tutti detti citati dal numero primo *bis* al numero centoquindici — che essi non possono aver diritto per qualunque verso all'eredità in discorso, mentre con detto rescritto s'intesero chiamare i parenti di sesto grado nel difetto di quello de' gradi precedenti a norma della legge di successione dell'allora Regno delle due Sicilie, e non già derogare la legge stessa.

7. Per sentir ad ogni modo dichiarare, che essendo rimasta estinta la Commissione arbitrale e quindi estinto l'arbitramento medesimo, per non essersi pronunziato il lodo nei termini prescritti e prorogati dai reali rescritti, e per quelli stabiliti dalla legge, così son rimasti parimenti cassati ed estinti gli effetti dell'indicato rescritto del 20 agosto 1857.

8. Per sentir dichiarare detto monsignor Enrico de Rossi, e suo vicario canonico Pietro Pisanelli che a norma della legge del 17 febbraio 1861 e per l'altro decreto della stessa data, che ha richiamato in vigore la antica polizia del Regno, non ha ulteriormente dritto a rilevare il terzo di detta eredità per la disposta celebrazione delle messe piane, essendosi tutto devoluto in favore degl'istanti, quali eredi direttamente chiamati dalla legge.

9 Per sentir detto monsignor de Rossi e suo vicario signor Pietro Pisanelli, non che detto signor canonico Domenico Janniello quali rappresentanti il Capitolo di Caserta, ordinare il rilascio in favore degl'istanti medesimi e degli altri fratelli e sorelle e discendenti di fratelli e sorelle premorte del defunto Raimondo Barbera, citati dal numero primo al numero 30 di questa citazione dell'intero territorio in Caserta nel luogo detto lo Uttaro, a norma tanto della legge del 17 febbraio 1861, quanto di quella del 2 agosto 1867, nonchè dell'art. 831 Codice civile.

10. Per sentirsi condannare tutti detti convenuti dal numero 4 *bis* al numero 115 e specialmente nel caso di resistenza a tutt'i danni ed interessi occasionati, ed anche con arresto personale per quel tempo che sarà per indicare il tribunale a norma dell'art. 2094 numero 1 Codice civile, liquidabili per via di specifica, sia per spoglio tentato con dolo, sia per aver fatto espropriare con immenso danno detta eredità Barbera a dividersi.

11. Per sentirsi condannare, chi di ragione, alle spese tutte del giudizio e compenso dovuto all'avvocato in causa.

12 Per sentir munire la sentenza di clausola provvisionale eseguibile non ostante appello.

Con dichiarazione, che mercè il presente atto gli istanti non intendono nè punto, nè poco pregiudicare tutti i loro diritti, ragioni ed azioni sotto qualunque rapporto, se e come per legge niente escluso ed eccettuato,

Ho loro infine dichiarato, che per gl'istanti procederà il procuratore legale signor Gennaro Alimenti esercente presso il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere eletto ufficiosamente dalla commissione del gratuito patrocinio presso il suddetto tribunale in data 22 marzo 1867 non soggetto a registro, ed ivi domiciliati.

Copia — Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere in prima sezione. — Letti gli atti.

Poichè la citazione deve intimarsi a cento e più persone, domiciliate in diverse provincie.

Visto l'art. 146 Cod. proc. civ.

Deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del Giudice delegato, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza i richiedenti Fortunato, Carmela ed altri Barbera ammessi al gratuito patrocinio con decreto del 22 novembre 1867 a poter fare la citazione, di che è parola nella dimanda, per pubblici proclami.

Ordina però, che il vescovo di Caserta, il vicario della Diocesi di Caserta ed il rappresentante il Capitolo di Caserta, sieno citati nei modi ordinari, come lo sieno egualmente tutti i convenuti domiciliati in Napoli ed in Portici — Dispone inoltre che della citazione per proclami pubblici, se ne faccia menzione anche nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Messina, e dell'altra di Reggio di Calabria.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere dai sigg. cons. Enrico Caselli presidente, Radogna Raffaele e Mensiteri Ferdinando, giudici. Il dì 6 giugno 1871. — Il presidente E. Caselli. — Il vicecancelliere aggiunto Agostino Janni. — N. 704 Registrato in Santa Maria li 13 giugno 1871 colla tassa di lire 1, 20 a debito.

Il Ricevitore
ANASTASIO.

(1) N. 228. Registrato a Caserta li 13 gennaio 1854 — grana 20 Girgenti.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*).

Sull'istanza del signor Montemario Mosè, domiciliato a Mede, tendente a far dichiarare l'assenza di suo figlio Pietro, questo tribunale con suo decreto quattro luglio mille ottocento settantuno ha delegato il signor pretore di Mede ad assumere relative informazioni.

Vigevano, 1° dicembre 1871.

5165 Avv. Pozzi-Vanone.

Citazione per pubblici proclami

contro i coloni debitori della eredità di Adamo Cappuccillo di Ripabottoni in provincia di Molise.

L'anno 1871, il giorno otto dicembre in Ripabottoni,

Ad istanza della signora donna Celeste Baccari di Nicola, proprietaria domiciliata in detto comune, quale usufruttuaria dei beni del marito e come esercente la patria potestà sui figli minori Leonardantonio, Vicenzino e Giustina Cappuccilli, quali eredi del defunto loro padre Adamo, nonchè di donna Giuseppina Cappuccilli, come erede del genitore Adamo, autorizzata dal suo marito signor Gennaro Baccari, domiciliato in Bonero,

Io sottoscritto usciere al tribunale di Larino, ove domicilio, ho citato per la seconda volta i signori:

1. Liborio Fiorito fu Domenico - 2. Francesco Vannelli fu Abramo - 3. Abramo Vannelli fu Berardino - 4. Leonardo Vannelli fu Lodovico - 5. Giuseppe Lepore fu Stanislao - 6. Domenico Bonomo fu Gaetano - 7. Giuseppe di Liello fu Michele - 8. Pietro Jannucci fu Giovanni - 9. Maria Michele de Julio fu Marco - 10. Crescenzo di Julio fu Giacomo - 11. Giuseppe di Julio fu Giacomo - 12. Michele di Julio fu Giacomo - 13. Emiliano di Tullio fu Giuseppe - 14. Vincenzo Ramoglio fu Riccardo - 15. Gennaro Paduano fu Giuseppantonio - 16. Giuseppe Virgilio fu Francesco - 17. Luigi Vannelli fu Ottavio - 18. Giuseppe Vannelli fu Ottavio - 19. Nicola Tamilia fu Angelo - 20. Domenico Tamilia fu Angelo - 21. Donato Fiorito fu Giovanni - 22. Rocco Campolieto fu Donato - 23. Giovanni di Cosmo fu Domenicantonio - 24. Leonardo de Cosmo fu Domenicantonio - 25. D. Vincenzo de Cosmo fu Domenicantonio - 26. Michelangelo de Cosmo fu Domenicantonio - 27. Francescantonio de Cosmo fu Domenicantonio - 28 Giuseppe Colucci fu Fedele - 29. Francesco Colucci fu Fedele - 30. Felice Sanni fu Luigi - 31. Dionisio Patota fu Isidoro - 32. Giuseppe Patota fu Isidoro - 33. D. Giuseppantonio Barbieri fu Matteo - 34. Maria Domenica Barbieri fu Matteo - 35. Samuele Barbieri fu Domenico - 36. Domenico di Liello fu Nicola - 37. Incoronato de Liello fu Nicola - 38. Giuseppe Pompa fu Donato - 39. Mariantonia Teodoro fu Costanzo - 40. Concetta Fiorito di Giuseppe, autorizzata dal marito Tommaso Carducci fu Giuseppe - 41. Domenicantonio Piedimonte fu Leo - 42. Natale Campolieto fu Pasquale - 43. Giuseppe Campolieto fu Pasquale - 44. Diodato Padovano fu Giuseppe - 45. Leonardo Lepore fu Giovanni - 46. Giuseppe Lepore fu Giovanni - 47. Angelo di Liello fu Michele - 48. Michelangelo Padovano fu Francesco - 49. Giuseppe Cassalenda fu Cristinziano - 50. Nicola Vannelli fu Giuseppantonio - 51. Incoronato Pietrolina fu Giovanni, autorizzata dal marito Raffaele Ciarle di Raimondo - 52. Onofrio Farina fu Domenico - 53. Giuseppe Cristoforo fu Domenicantonio - 54. Leonardo Tamilia fu Giuseppe - 55. Giuseppe Sauro fu Giovanni - 56. Angelo Pietro Sauro fu Giovanni - 57. Domenico Sauro fu Giuseppe - 58. Raffaele di Fabbio fu Domenico - 59. Giuseppe di Fabbio fu Giovanni - 60. Giambattista Carducci fu Matteo - 61. Crescenzo Piedimonte fu Francesco - 62. Bonifacio Lanesi fu Giovanni - 63. Francesco Ciarlo fu Domenico - 64. Giuseppe Ciarlo fu Domenico - 65. Domenico Lepore fu Cristinziano - 66. Giuseppe Silvaggio fu Alessandro - 67. Pasquale Ramoglio fu Domenico - 68. Giovanni Todaro fu Domenico - 69 Vito Lepore fu Cristinziano - 70 Cosmo Padovano fu Francesco - 71. Nicola Todaro fu Francescantonio - 72. Vincenzo Corona fu Crescenzo - 73. Antonio Violante fu Angelo - 74. Giovanni Nicola Farina - 75. Luigi Ramaglia fu Domenico - 76. Gius. Piedimonte - 77. Crescenzo Vannelli fu Francescantonio - 78. Beniamino Vannelli fu Carlo - 79. Gabriele Vannelli fu Giuseppe - 80. Onofrio Sauro fu Nicola. 81. Michele di Fabbio fu Giuseppantonio - 82. Giuseppe Cappuccilli fu Raffaele quale erede di Domenico Sauro il solo Onofrio - 83. Carolina Lepore di Giuseppe vedova di Pietrangelo Sauro e tutrice de' figli minori, eguale erede di Domenico Sauro - 84 Nicola Maria Sauro fu Francesco - 85. Giuseppantonia Sauro fu Francesco - 86. Giovanni Ramaglia fu Domenico - 87. Luigi Ramaglia fu Domenico - 88. Antonio Ramaglia fu Domenico - 89. Natale Campolieto fu Vicislao - 90. Giovanni Grosso fu Pasquale - 91. Teresa Grosso fu Giuseppe, autorizzata dal marito Domenico Gennelli fu Pietro - 92. Natale di Julio fu Domenico - 93 Donato Fioriti fu Antonio - 94. Domenico Lanni fu Nicola - 95. Crescenzo Lanni fu Crescenzo - 96. Domenicantonio Ciarla fu Gaetano - 97. Antonio Colucci fu Fedele - 98. Francesco Frenza fu Leopoldo - 99. Michelangelo Frenza fu Leopoldo - 100. Domenicantonio Frenza fu Leopoldo - 101. Giuseppe Frenza fu Leopoldo - 102. Domenico Frenza fu Nicola - 103. Giuseppe Frenza fu Nicola - 104. Palma Jannucci fu Lodovico, autorizzata dal marito Cosmo Violante fu Angelo - 105. Generosa Jannucci fu Lodovico, autorizzata dal marito Fortunato Dolce Crescenzo - 106. Carmina Vannelli fu Domenico, autorizzata dal marito Antonio Vicario fu Leonardo - 107. Francesco di Liello fu Cristinziano - 108. Angelo Ramaglia fu Agostino - 109. Luigi Castifa Francescantonio tutore dei figli minori procreati con Margherita Ramaglia - 110. Giovanni Cappuccilli fu Antonio - 111. Francescantonio Campolieto fu Giuseppantonio - 112. Maria Campolieto fu Giuseppantonio - 113. Incoronata Campolieto fu Giuseppantonio, autorizzata dal marito Giuseppantonio Ciaria fu Domenico - 114. Giuseppe Campolieto fu Natale, e la costei moglie Mariantonia Vannelli fu Ottavio - 115. Giambattista Sauro fu Donato - 116. Diodato Sauro fu Costanzo juniore - 117. Pietro Fiorito fu Michele - 118 Onofrio Todaro fu Giuseppe - 119. Giovanni Salvatorelli fu Domenico - 120. Nicola Fioriti fu Clemente, ripetuto per errore - 121. Giuseppe Colucci fu Fedele, ripetuto per errore - 122. Francesco Colucci fu Fedele - 123. Gioacchino Bonomo fu Giuseppantonio - 124. Cristinziano Colomeo fu Giuseppe - 125. Maria Vincenza Vannelli del fu Bonaventura, tutrice del figlio Francesco Colomeo fu Giovanni - 126. Mariantonia Paduano fu Vito - 127. Felice di Fabbio fu Francesco - 128. Giuseppe di Fabbio fu Francesco - 129. Leonardo di Fabbio fu Francesco - 130. Nicola Ciarla fu Filippo - 131 Giovanni Piedimonte fu Adamo - 132. Angelo Todaro fu Cosmo - 133. Cosmo Sauro fu Paolo - 134. Giuseppe Sauro fu Paolo - 135. Michelangelo Paduano fu Francesco - 136. Giovanni Vannelli fu Francescantonio - 137. Gioacchino Vannelli fu Francescantonio - 138. Gius. Piedimonte fu Paolo - 139. Giacomo Piedimonte fu Paolo - 140. Francesco Jannucci fu Gius. - 141. Leonardo Bonomo fu Paolo - 142. Francesco Sauro fu Nicola - 143. Francesco, Tamilio fu Domenico - 144. Nicola Tamilia fu Domenico - 145. Leonardo Tamilia fu Domenico - 146 Antonio Tamilia fu Domenico - 147. Domenico Sauro fu Pietro - 148. Leonardo Sauro fu Giuseppe - 149. Francesco Selvaggio fu Giuseppe - 150. Michele Selvaggio fu Giuseppe - 151. Angela Cesarotti fu Nicola, tatrice dei minori procreati con Osnaldo Selvaggi - 152 Crescenzo di Liello fu Michele - 153. Giuseppe Carlone fu Leonardo - 154. Michelangelo Carlone fu Leonardo - 155. Crescenzo Cappuccilli fu Francesco - 156. Michele Cappuccilli fu Francesco - 157. Giovanni Todaro fu Michele - 158. Raffaele Todaro fu Michele - 159. Nicola Tamiglio fu Domenico - 160. Carmina Todaro fu Leonardo - 161. Cosmo Sauro fu Pasquale - 162. Giovanni Todaro fu Giuseppantonio - 163. Leonardo Todaro fu Giuseppantonio - 164. Crescenzo Corona fu Pietro - 165. Giacomo Crescenzo e Giuseppe fu Cristinziano Carlone - 166. Incoronata fu Rocco Carlone, autorizzata dal marito Domenicantonio Padovano fu Nazzario - 167. Giuseppemaria Fiorito fu Beniamino - 168. Domenicant. Cristoforo fu Michele - 169. Giuseppantonio d'Addario fu Carlo - 170. Marianicola Sorrentino, autorizzata dal marito Giuseppe Carlone fu Leonardo - 171. Donato Colangelo fu Antonio - 172. Nicola Fiorito fu Giuseppe - 173. Francesco d'Addario fu Andrea - 174. Giuseppe Cristofaro fu Domenicantonio - 175. Adamo del Vecchio fu Giovanni - 176 Giuseppe del Vecchio fu Giovanni - 177. Cosmo Sauro fu Pasquale - 178. Fortunato d'Addario fu Carlo - 179. Urbano Ciarla fu Domenico - 180. Francesco Colucci fu Filippo - 181. Amodio Boccani fu Beniamino - 182. Innocenzo Colangelo fu Francesco - 183. Domenico Carlone fu Giuseppe - 184. Leonardo Colucci fu Gioacchino - 185. Michele Colucci fu Giuseppe -

186. Crescenzo Colucci fu Giuseppe - 187. Gioacchino Colucci fu D... - 188. Michelangelo Carmosino fu Giuseppe - 189 Michelangelo Cristofaro fu Paolo - 190. Giuseppe Barbieri fu Pietro - 191. Domenico d'Elio fu Costanzo - 192. Leonardo Barbieri fu Silvestro - 193 Francesco di Joja fu Domenico - 194. Pietro Ciarla fu Federico - 195. Giovanni Corona fu Domenico - 196. Filomena Salvatorelli fu Pasquale - 197. Cosmo Ciarla fu Giuliano - 198. Giuseppantonio Barbieri fu Francesco - 199. Angelomichele Colucci fu Nicola - 200 Domenico Ciarla fu Giuseppe - 201. Venanzio d'Addario fu Crescenzo - 202. Nicola Bonomo fu Bonaventura - 203. Domenico Bonomo fu Bonaventura - 204. Francesco Lanni fu Pietro - 205. Pietro Lanni fu Domenico - 206 Maria Michele Lanni fu Domenico - 207. Antonio Lanni fu Domenico - 208. Costanza Lanni fu Domenico, autorizzata dal marito Leonardo di Fabbio fu Francesco - 209 Bartolomeo Jaricci fu Michele - 210 Domenico Vannelli fu Pardo - 211. Leonardo Tamilia fu Giuseppe - 212. Domenico Grosso fu Cosmo - 213 Francesco Grosso di Domenico - 214. Giuseppe del Vecchio fu Onofrio - 215. Grazia Piedimonte fu Domenico, autorizzata dal marito Giuseppe Paduano fu Cosmo - 216. Liberantonio vulgo Leonardo Paduano fu Giuseppe - 217. Onofrio Fiorito fu Innocenzo - 218. Giuseppe Piedimonte fu Pasquale - 219. Michele Sauro fu Giuseppantonio - 220. Celestino di Joja fu Leonardo - 221. Giuseppe di Joja fu Leonardo - 222. Antonio di Joja fu Leonardo - 223. Leonardo di Joja fu Leonardo - 224. Pietrangelo Sauro fu Michele - 225. Giuseppe Sauro fu Crescenzo - 226. Giovanni Sauro fu Crescenzo - 227. Pasquale Sauro fu Crescenzo - 228. Carlo Patota fu Rocco - 229. Leonardo Jannucci fu Samuele - 230. Giuseppe Fiorito fu Nicola - 231. Antonio Fiorito fu Nicola - 232. Michele Piedimonte fu Giuseppantonio - 233 Luisa Piedimonte fu Samuele - 234. Giuseppe Vietri fu Nicola - 235 Domenico Vietri fu Nicola - 236. Angelo Carlone fu Pietro - 237. Salvatore Carlone fu Pietro - 238. Giovanni Carlone fu Giuseppe - 239. Domenica Barbieri fu Nicola, tutrice del minore procreato con Domenico Carlone - 240. Onofrio del Vecchio fu Francesco - 241. Lessi Paduano fu Domenico - 242. Orazio Salvatorelli fu Giovanni alias Ulo - 243. Angelo d'Alisera fu Michele - 244. Rosa Todaro fu Crescenzo - 245. Domenicantonio Cristofaro fu Giovanni - 246. Andrea Ramaglia fu Giuseppe - 247 Crescenzo Palumbo fu Carmine - 248. Giovanna Corona fu Rocco, autorizzata dal marito Giovanni Sauro fu Callisto - 249. Francesco Vannelli fu Cosmo - 250 Maria Leonarda Vannelli, autorizzata dal marito Michelangelo Carmosino - 251. Domenico Vannelli fu Gennaro - 252. Domenico Colucci fu Diodato - 253. Domenico Patota fu Dionisio - 254. Francescantonio Carducci di Giuseppe - 255. Francesco Tamilia fu Giuseppe e 256 Maria Giuseppa Campelletto, tutrice del minore procreato con Teodoro Tamilia - 257. Giovanni Barbieri fu Vito, e Crescenzo Barbieri - 258 Giuseppe Tamilia fu Domenico - 259. Fortunato Tamilia fu Domenico - 260. Adamo Tamilia fu Domenico - 261. Felice Vannelli fu Giuseppe, tutrice dei minori procreati con Leonardo Tamilia - 262. Michele Venditti fu Domenico - 263. Domenico Vannelli fu Domenico - 264. Maria Giuseppa Piedimonte fu Michele maritata a Domenicantonio Cristofaro - 265 Angela Piedimonte fu Michele, maritata a Cosmo Gildone - 267. Francesco Cristofaro fu Domenicantonio - 268. Angelomichele Barbieri fu Domenicantonio - 269. Giuseppe di Fabbio fu Nicola - 270. Domenica di Fabbio fu Raffaele, autorizzata dal marito Raffaele Vannelli di Domenico - 271. Donato Panunto fu Isidoro - 272. Cosmo di Jorio fu Cristinziano - 273. Beatrice di Fabbio fu Michele, autorizzata dal marito Michelangelo Zezza - 274. Innocenzo Paduano fu Francescantonio - 275. Matteo Pistrolino fu Giulio - 276. Michelangelo Paduano fu Ignazio - 277. Matteo Paduano fu Ignazio - 278. Nicola Paduano fu Ignazio - 279. Pietro Ciarla fu Feliciano - 280 Giuseppe Todaro fu Luca - 281. Chiara Paduano fu Vito - 282. Caterina Carlone fu Emanuele - 283. Domenico Todaro fu Luca - 284. Giuseppe Vannelli fu Teodoro - 285. Nicolamaria di Julio fu Onofrio - 286. Virgilio Silvaggio fu Giuliano - 287. Caterina Silvaggio fu Giuliano - 288. Francesco Tamilia fu Giuseppe - 289. Maria Carlone fu Tommaso - 290. Giuseppantonio Sauro fu Felice - 291. Francesco Sauro fu Nicola - 292. Pietrangelo Sauro fu Nicola - 293. Felice Sauro fu Nicola - 294. Domenico Bonomo fu Gioacchino - 295. Antonio Tamilio fu Domenico - 296. Angelo Pietro Tamilio fu Domenico - 297. Teresa Tamilio fu Domenico, autorizzata dal marito Michele Patota fu Giuseppe - 298. Annunziata Cappuccilli fu Giuseppe, autorizzata dal marito Francesco Ciarla fu Giuseppe - 299. Maria Pasquale Cappuccilli fu Giuseppe, autorizzata dal marito Nicola Sauro di Felice - 300. Maria Leonarda Cappuccilli fu Giuseppe, autorizzata dal marito Michele Sauro fu Michele - 301. Francescantonio Barbieri fu Leonardo - 302. Domenicangelo Barbieri fu Nicola - 303. Francesco Barbieri fu Michele - 304. D. Giovanni Jaricci fu Angelo Pietro - 305. Fortunato Cappuccillo fu Domenico - 306. Giuseppe Cappuccillo fu Domenico - 307. Pasquale Cappuccilli fu Domenico - 308 Leonardo del Vecchio fu Giampaolo - 309. Giuseppe Sauro fu Aniello - 310. Domenico Paduano fu Cosmo - 311. Giuseppe Todaro fu Domenicantonio - 312. Giuseppe Todaro fu Ludovico - 313. Arcangelo Cappuccilli fu Francesco - 314. Saverio Casacalenda fu Nicola - 315 Michele Tamaglia fu Basso - 316. Antonia Colucci fu Stefano, autorizzata dal marito Michele Sauro fu Luigi - 317 Giovannantonio Cappuccilli fu Michelangelo - 318. Gius. Cappuccilli fu Michelangelo - 319. Domenico Cappuccillo fu Michelangelo - 320. Matteo Cappucillo fu Michelangelo - 321. Francesco Ciarla fu Giuseppe - 322 Domenicantonio Carlone fu Giuseppe - 323. Pasquale Barbieri fu Ferdinando - 324. Giambattista di Joja fu Rocco - 325. Domenico Mattace fu Agostino - 326. Domenico Vannelli fu Ascanio - 327. Giuliano Silvaggio fu Domenico - 328. Francesco Silvaggio fu Domenico - 329. Giuseppe Silvaggio fu Domenico - 330. Michele Silvaggio fu Domenico - 331. Giuseppe Ciarla fu Michele - 332. Agostino Ramaglia fu Pardo - 333. Michelangelo Ramaglia fu Pardo - 334. Michele Silvaggio fu Domenico - 335. Crescenzo Paduano fu Giuseppantonio - 336 Gennaro Paduano fu Giuseppantonio - 337. Pasquale Paduano fu Giuseppantonio - 338. Michelangelo Marraghese fu Giuseppe - 339 Ludovico Cristofaro fu Giuseppe - 340 Michelangelo Cristofaro fu Giuseppe - 341. Domenico Cristofaro fu Giuseppe - 342 Leonardo Cristofaro fu Giuseppe - 343. Natalizia Mezzacappo fu Fedele, autorizzata dal marito Antonio Sauro di Giovanni - 344. Giuseppe Panunto fu Leonardo - 345. Teresa d'Addario fu Pietrantonio - 346 Angelo Pietro Vannelli fu Leonardo - 347. Celestino Vietri fu Mario - 348. Damiano Vietri fu Bartolomeo - 349. Nicola Patota fu Rocco - 350. Domenicantonio Patota fu Rocco - 351. Giovanni Amoruso fu Sebastiano - 352. Domenico Amoruso fu Giuseppe - 353. Andrea Amoruso fu Giuseppe - 354 Francesco Amoruso fu Giuseppe - 355. Angelomichele Amoruso fu Leonardo - 356. Marcantonio Amoruso fu Leonardo - 357 Onofrio Sauro di Giuseppantonio - 358 Teodoro Vietri fu Saverio - 359. Domenico di Joja fu Tommaso - 360. Giuseppe Sauro fu Vito - 361. Michele Sauro fu Michele - 362 Michele Fiorito fu Vincenzo - 363 D. Domenico Barbieri fu D. Pierluigi - 364. Nicolamaria Barbieri fu Gio.-365. Saverio Jaricci fu Pietrangelo - 366. D. Giuseppantonio Jaricci fu Pietrangelo - 367. D. Giovanni Nicola Jaricci fu Pietrangelo - 368. Pietro Jaricci fu Pietrangelo - 369. Saverio Jaricci fu Pietrangelo - 370 D.a Rosa Schiavone fu Cristinziano - 371 D.a Grazia Schiavone fu Cristinziano - 372. D.a Cristina Faccone fu Errico - 373 D. Domenico Sacerdote Barbieri - 374. D.a Luisa de Julio fu D. Damaso - 375. D.a Antonia Maria de Julio fu D. Damaso - 376. D.a Maria Pasquale de Julio fu D. Damaso - 377. D. Ferdinando Barbieri fu D. Bartolomeo - 378. Domenicantonio Schiavone fu Nicola - 379. Pietro Cappuccillo fu Francesco - 380 Giuseppe Cappuccilli fu Pietrangelo - 381 Federico de Julio fu Giovanni - 382. Francesco Saverio Spetrini fu Luigi - 383. Rosa de Julio fu Luigi - 384 Francesco Barbieri fu Giacinto - 385. Amedeo Colucci fu Saverio - 386. Ferdinando Colucci fu Amedeo - 387. Nicola di Julio fu Onofrio Capobianco - 388. D. Emilio Ramaglia fu Francesco - 389. D. Carlo Ramaglia fu Francesco - 390. Filomeno Amoruso fu Adamo - 391. Domenico Amoruso fu Adamo - 392. Michele Colucci fu Stefano - 393. Epifanio Piedimonte fu Giuseppe - 394. Giuseppe Cacitto fu Nicodemo - 395 Leonardo Fiorito fu Francesco - 396 Giovanni Fiorito fu Francesco - 397. Antonio Fiorito fu Francesco - 398. Michele Fiorito fu Francesco — a comparire innanti il tribunale civile di Larino nell'udienza che terrà il mattino del giorno 22 gennaio 1872 per sentire emettere le provvidenze di giustizia sulle domande spiegate con l'atto del cinque luglio 1871 per me medesimo usciere (registrato con marca di lire una e venti annullata), inserito nel supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise, n. 51, dieci luglio 1871, e nel supplemento n. 187 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, undici stesso mese ed anno.

Copie del presente atto, collazionate e firmate, sono state da me usciere rilasciate, due nei domicilii di Domenico Fiorito fu Domenico e di Francesco Vannelli fu Abramo, consegnandole a persone loro famigliari, e quattro altre nelle mani del procuratore dell'attrice, signor de Gennaro, per far seguire la inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia e sulla Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise.

L'usciere
5331 LEO BELPULTI

AVVISO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca, sulle istanze del signor dottor Giovanni Ferrari, procuratore dei signori Dario Penco Conti, in atti qualificati,

Fa noto

Che alla pubblica udienza tenuta da questo tribunale il dì 28 novembre 1871, essendo rimasti invenduti i beni espropriati in danno di Gregorio del fu Sante Santini di Vallecchia, e di che nel bando del dì 13 ottobre 1871, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di numero duecento ottantasette e trecentosette, il tribunale stesso, con sentenza proferita alla medesima udienza, pubblicata il dì 30 successivo e registrata in cancelleria con marca da L. 1 20, repertorio n. 1127, rinviò la vendita degli stessi beni alla pubblica udienza del dì 20 gennaio 1872, collo sbasso del 10 per cento, e alle condizioni tutte di che nel bando surriferito, a cui per queste intieramente si riporta.

Per lo che il primo lotto sarà posto al nuovo incanto per il prezzo ridotto d'italiane L. 1620 35,

Il secondo, id. di L. 592 93,

Ed il terzo, id. di L. 180.

Lucca, li 13 decembre 1871.

Il cancelliere
5318 A. BACIOCCHI.

5284 AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, per gli effetti di che nell'articolo 664 del Codice di procedura civile, che il signor Tommaso del fu Giovanni Panicacci, possidente domiciliato a Fucecchio ed elettivamente in Lucca in via del Corso al numero 826, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore legale, ha, fino dal dì otto dicembre 1871, avanzata istanza all'ill.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per ottenere la nomina di un perito per la stima di un tenimento di terra lavorativa, nuda, con casa e resedio posto in comunità di Monte Carlo, confinato da Via Regia Livornese, da Ferdinando Pucci e da viottola vicinale, descritto al catasto di detta comunità in sezione D, sotto le particelle di numero 655 in parte, 1673 a comune e 1675 a comune, con rendita imponibile di lire 40 e centesimi 70, spettante ad Enrico del fu Ferdinando Pucci, possidente domiciliato in comunità di Monte Carlo nel popolo delle Spianate, del quale fondo detto signor Panicacci intende promuovere la vendita coatta per ottenere pagamento del proprio credito, di che nel precetto del trenta giorni del dì 23 settembre 1871, trascritto all'ufficio di conservazione delle ipoteche, stabilito in Pescia, al dì 5 dicembre 1871 al vol. 6, art. 269

Lucca, li 14 dicembre 1871.

Dott. ANTONIO ANZILOTTI, proc.

AVVISO.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca, sulle istanze del signor dottor Antonio Ansillotti, procuratore della signora Torella Capocchi vedova Natali, in atti qualificata,

Fa noto

Che alla pubblica udienza tenuta da questo tribunale il dì 28 novembre 1871 essendo rimasti invenduti i beni espropriati in danno di Angiolo del fu Luigi Pellegrini di Val di Nievole, e di che nel bando del dì 13 ottobre 1871, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di N. 301 e 306, il tribunale stesso con sentenza proferita alla medesima udienza, e pubblicata il dì 30 successivo, e registrata in cancelleria con marca da L. 1 20, repertorio n. 1793, rinviò la vendita dei beni stessi alla pubblica udienza del dì 11 gennaio 1872, collo sbasso del dieci per cento, e alle condizioni tutte di che nel bando surriferito.

Per cui il lotto unico comprensivo i beni espropriati sarà esposto al nuovo incanto al prezzo ridotto di italiane lire 873 18

Lucca, li 12 dicembre 1871.

Il cancelliere
5317 A. BACIOCCHI.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

R. tribunale civile e correzionale di Urbino.

Il sottoscritto procuratore Luigi dott. Fulvi munito di regolare procura per gli atti di Ferdinando Fonti notaio di Mercatello in data 6 febbraio 1871 nel nome ed interesse di Alessandro fu Benedetto Falleri, domiciliato nel suddetto comune di Mercatello, deduce a regolare notizia anche per tutti gli effetti voluti dall'art. 23, capoverso 2° del Codice civile patrio, che nel giorno 2 marzo 1871 depositava analogo ricorso per il giudizio di assenza contro Luigi Falleri di suo ultimo domicilio in Roma, fratello dell'istante Alessandro, e che sotto il giorno 18 aprile suddetto otteneva dal sovraintestato tribunale, in camera di consiglio, il provvedimento o decreto con cui riteneva ammissibile la domanda e commetteva anzi tutto al pretore di Sant'Angelo in Vado di assumere informazioni in ordine all'assenza del nominato Luigi Falleri in conformità del disposto del succitato art. 23 del Codice civile.

Fatto in Urbino, oggi 15 novembre 1871.

4835 LUIGI FULVI, proc.

ESTRATTO DI SENTENZA
pubblicata a sensi dell'articolo 23 Codice Civile

Sul ricorso di Gini Antonio di Bollate, ammesso al gratuito patrocinio per decreto 28 luglio 1870, numero 676, e rappresentato dal signor avvocato Edrico Lombardi con domicilio eletto via Carlo Alberto, numero 4, il tribunale civile di questa città con sentenza 16 agosto, pubblicata il 21 agosto 1871, numero 816 R. C., sezione prima ferie, e registrata a debito in Milano il 23 stesso mese al numero 9568, ha dichiarato assente per ogni conseguente effetto di legge il nominato Gini Pasquale del fu Paolo da ultimo residente in Bollate, circondario di Milano, mandando pubblicarsi la sentenza stessa a mente di legge.

Il sottoscritto cancelliere addetto al Regio tribunale civile suddetto alla richiesta del detto Gini Antonio ha perciò fatto pubblicare il presente per due volte coll'intervallo di un mese sulla Gazzetta degli annunzi in Milano *La Lombardia* e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Milano, li 5 dicembre 1871.

Il cancelliere
5150 ROZZA.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile di Chiavari li 31 ottobre ultimo scorso fu dichiarata l'assenza di Cesare e Francesco, figli del fu Antonio Gotuzzo, domiciliati e residenti in ultimo luogo a Rapallo.

Tale pronuncia emanò sulle instanze di Colomba fu Pantaleo Arata vedova di Antonio Gotuzzo, e costoro figli Luigi ed Agostino residenti a detto Rapallo.

Chiavari, 2 novembre 1871.

4805 F. QUESTA, proc.

5255 NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto dietro istanza fatta al Ministero di Grazia e Giustizia, di potar assumere la denominazione di Haberl Haemmerl Martellini, venne dal prelodato Ministero con suo decreto in data 29 novembre 1871 autorizzato a rendere ciò di pubblica notorietà, invitando chiunque abbia interesse a fare opposizioni, a presentarle a termine della legge sullo Stato civile nello spazio di 4 mesi.

Verona, li 11 dicembre 1871.

GIUSEPPE MARTELLINI, guardarme nel Regio esercito.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 164677, per la somma di L. 230, sotto il nome di Arganini Luigi.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 12 dicembre 1871. 5223

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, di n. 122756, per la somma di lire 162, sotto il nome di Nannucci Maria.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 17 dicembre 1871. 5795

PROVINCIA DI ROMA - CIRCONDARIO DI VITERBO

MUNICIPIO DI RONCIGLIONE

Avviso d'Asta

per l'appalto sul dazio Pesce fresco per l'anno 1872.

In adempimento della risoluzione consigliare del 5 dicembre volgente mese, debitamente approvata dalla Regia sottoprefettura del circondario, si rende noto al pubblico, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 30 andante avrà luogo nel palazzo comunale avanti il signor sindaco assistito dall'infrascritto segretario l'incanto per l'appalto del dazio suddetto riguardante l'esercizio 1872.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 1000 e deliberata all'ultimo e migliore offerente all'estinzione della terza candela vergine.

L'offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 2.

Non saranno ammesse all'asta per il suddetto appalto, che persone riconosciute idonee, e sull'esibita dei titoli giustificativi, e mediante anche il deposito in danaro della somma corrispondente al decimo della corrisposta per garantire l'offerta.

Inoltre dovranno uniformarsi al deposito per le occorrenti spese.

L'appalto verrà concesso colle norme e condizioni delle leggi in materia vigenti, non che in forza del capitolato speciale già esistente in quest'ufficio per la materiale esecuzione del contratto in quella parte, che non si oppone al disposto delle suddette leggi.

La delibera seguirà colla riserva della vigesima, la cui scadenza verrà annunciata con separato avviso.

Si osserveranno infine nell'asta le formalità prescritte dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Dalla residenza comunale, li 19 dicembre 1871.

Il Sindaco BERNARDINO DESANTI GENTILI. *Il Segretario Comunale* GIUSEPPE ROCCHETTI.

5345

AVVISO D'ASTA

per l'appalto sul dazio Sfogliettatura del vino per l'anno 1872.

In adempimento della risoluzione consigliare del 5 dicembre corrente mese, debitamente approvata dalla Regia sottoprefettura del circondario, si rende noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno 30 andante avrà luogo nel palazzo comunale avanti il signor sindaco assistito dall'infrascritto segretario l'incanto per l'appalto del dazio suddetto riguardante l'esercizio 1872.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 15,000, e deliberata all'ultimo e migliore offerente all'estinzione della terza candela vergine.

L'offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 5.

Non saranno ammesse all'asta per il suddetto appalto, che persone riconosciute idonee, e sull'esibita dei titoli giustificativi, mediante anche il deposito in danaro della somma corrispondente al decimo della corrisposta per garantire l'offerta; inoltre dovranno uniformarsi al deposito per le spese occorrenti.

L'appalto verrà concesso colle norme e condizioni delle leggi in materia vigenti, non che in forza del capitolato speciale già esistente in quest'ufficio per la materiale esecuzione del contratto in quella parte che non si oppone al disposto delle suddette leggi.

La delibera seguirà colla riserva della vigesima, la cui scadenza verrà annunciata con separato avviso.

Si osserveranno infine nell'asta le formalità prescritte dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Dalla residenza comunale, li 19 dicembre 1871.

Il Sindaco
5346 BERNARDINO DESANTI GENTILI.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenuto il 15 corrente per il deliberamento della impresa per la provvista di tonnellate 190 circa di piastre di corazzatura, al prezzo di lire 79 per ogni cento chilogrammi, e così per la complessiva somma di lire 150,000, si notifica che il giorno 28 detto mese di dicembre corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, in Roma, via della Scrofa (ex-convento di S. Agostino), si procederà ad un secondo incanto in cui sarà valida anche una sola offerta, a termini dell'art. 88 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La consegna delle piastre avrà luogo sulle calate dell'arsenale marittimo di Napoli.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina (Div. IV), dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, e presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti.

L'appalto formerà un sol lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta il ribasso maggiore, calcolato ad un tanto per cento, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Non saranno ammessi a concorrere a tale appalto che i rappresentanti di quei stabilimenti pei quali risulti:

1° Che sono ammessi costantemente a concorrere per le provviste di piastre di corazzatura per le marine militari di Francia ed Inghilterra. Dovranno a tal uopo presentare un certificato del Ministero della marina di Francia o dell'Ammiragliato inglese, legalizzato dalla Legazione italiana a Parigi ed a Londra.

2° Che hanno i mezzi di eseguire la presente impresa alle condizioni stabilite nel capitolato, sia per ciò che riguarda le dimensioni, qualità e lavorazione delle piastre, come per i limiti di tempo stabiliti per le consegne. A tal fine i concorrenti all'appalto dovranno presentare rispettivamente un certificato dell'ingegnere della marina italiana che trovasi in missione a St.-Etienne o del console italiano a Londra, quale certificato dichiari che lo stabilimento da essi rappresentato trovasi in siffatta condizione.

Dovranno altresì avere tutti eseguito il deposito della somma di L. 15,000 in numerario o in cartelle del Debito Pubblico al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni otto, decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento, e conseguentemente spireranno al mezzodì del giorno 5 del mese di gennaio 1872.

Il deliberatario depositerà lire 400 per le spese del contratto, oltre quella per la tassa di registro.

Roma, 16 dicembre 1871.

5343 *Il Caposezione* : CELESIA.

AVVISO D'ASTA

per la costruzione e sistemazione della strada consortile da Villanova d'Asti a Montechiaro

Essendo andato deserto il primo incanto si notifica, che alle ore dodici meridiane del giorno otto di gennaio prossimo venturo, nella sala comunale di Montafia, si procederà ad un secondo incanto nanti il signor Presidente della Deputazione consortile, per l'appalto, all'estinzione di candela, delle opere relative a detta impresa, cioè:

Indennità per occupazione di terreno	L.	19,756 33
Movimenti di terra	»	34,089 41
Opere d'arte	»	15,993 35
Pietrisco e lavori diversi	»	28,649 89
Compensi diversi	»	3,000 »
Totale	L.	101,490 98

Il termine prefisso al compimento dell'opera è di mesi diciotto a partire dal giorno del deliberamento definitivo.

Le condizioni dell'appalto sono visibili in Montafia alla segreteria del Consorzio, ed in Alessandria all'ufficio dell'ingegnere Borriglione.

A questo secondo incanto si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore.

Osservate le condizioni prescritte dalle leggi e regolamenti in vigore, gli aspiranti dovranno depositare lire 6000 come cauzione provvisoria.

I fatali pel ribasso del vigesimo sono di giorni otto i quali spireranno alle cinque pomeridiane del 16 gennaio p. v.

Montafia, addì 16 dicembre 1871.

Per la Deputazione consortile
Il Segretario della medesima
5361 Not. PERDAUTI.

NB. In mancanza di oblatori potrà accettarsi un'offerta privata con riserva della superiore approvazione a termini dell'art. 88 del regolamento.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

MANIFESTO.

Si avverte che giusta le determinazioni contenute nel dispaccio del Ministero dell'interno, Direzione Generale delle carceri, in data del 6 del corrente mese, divisione sesta, sezione prima, numero 72749 ebbe luogo in questa prefettura il dì 19 del corr. mese alle ore 10 ant. con distinta licitazione l'appalto dei sette lotti, di cui si residua la somministrazione dei commestibili e combustibili occorrenti al servizio della Casa penale femminile in Aversa, durante il triennio dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1874 e furono deliberati il primo lotto di lire 41860 col ribasso di centesimi 60 per cento ed il nono di lire 4312 col ribasso di centesimi 45 per cento, essendo andati deserti gl'incanti per gli altri lotti, cioè il 3°, 4°, 6°, 7° e 8°, rilevanti alla complessiva somma di lire 23,059.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione del primo e nono lotto resta stabilito a giorni 5 successivi a quello del seguito deliberamento, sicchè scadrà alle ore 12 meridiane del 24 del corrente mese.

Caserta, 20 dicembre 1871.

Per la detta Prefettura
5369 *Il Segretario* : ROSSERO

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenuto il 15 corrente per il deliberamento della impresa della riduzione di tonnellate 2250 di ghisa vecchia in cannoni ed in proietti, in 1125 tonnellate di piastre di corazzatura, e per la provvista di 175 tonnellate di piastre di corazzatura, ammontante il tutto a L. 921,500 circa, si notifica, che il giorno 28 detto mese di dicembre corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, in Roma, via della Scrofa, (ex convento di Sant'Agostino), si procederà ad un secondo incanto in cui sarà valida anche una sola offerta, a termini dell'articolo 88 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I prezzi d'appalto per la riduzione delle 2250 tonnellate di ghisa vecchia in 1125 tonnellate di piastre sono stabiliti come segue:

Per le piastre pesanti	8,000 chilogrammi o meno	L.	65	per 100 chilogr.
Id.	8,001 a 12,000 chilogrammi	»	73	Id.
Id.	12,001 a 15,000 »	»	81	Id.
Id.	15,001 a 18,000 »	»	92	Id.

Per le piastre poi per le quali non si consegna vecchio materiale, i prezzi d'appalto sono stabiliti come segue:

Per le piastre pesanti	8,000 chilogrammi o meno	L.	79	per 100 chilogr.
Id.	8,001 a 12,000 chilogrammi	»	87	Id.
Id.	12,001 a 15,000 »	»	95	Id.
Id.	15,001 a 18,000 »	»	106	Id.

La consegna delle piastre si dovrà fare sulle calate degli arsenali di Spezia o Napoli, a seconda delle indicazioni che saranno date dalla R. Marina.

Le altre condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina (Div. IV), dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, e presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti.

L'appalto formerà un sol lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta il ribasso maggiore, calcolato ad un tanto per cento, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Non saranno ammessi a concorrere a tale appalto che i rappresentanti di quei stabilimenti pei quali risulti:

1° Che sono ammessi costantemente a concorrere per le provviste di piastre di corazzatura per le Marine militari di Francia ed Inghilterra. Dovranno a tal uopo presentare un certificato del Ministero della Marina di Francia o dell'Ammiragliato inglese, legalizzato dalla Legazione italiana a Parigi ed a Londra.

2° Che hanno i mezzi di eseguire la presente impresa alle condizioni stabilite nel capitolato, sia per ciò che riguarda le dimensioni, qualità e lavorazione delle piastre, come per i limiti di tempo stabiliti per le consegne. A tal fine i concorrenti all'appalto dovranno presentare rispettivamente un certificato dell'ingegnere della Marina italiana che trovasi in missione a St-Etienne o del console italiano a Londra, quale certificato dichiari che lo stabilimento da essi rappresentato trovasi in siffatta condizione.

Dovranno altresì avere tutti eseguito il deposito della somma di L. 93,000 in numerario o in cartelle del Debito Pubblico al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni otto, decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento e conseguentemente spireranno al mezzodì del giorno 5 del mese di gennaio 1872.

Il deliberatario depositerà lire 400 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Roma, 16 dicembre 1871.

5342 *Il Caposezione* : CELESIA.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TREVISO

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che sabato, 23 dicembre di quest'anno, alle ore 2 pomeridiane, in Treviso, ed in una sala di questa Regia prefettura, avanti all'illustrissimo signor prefetto della provincia, o di chi per esso, si procederà col metodo delle offerte segrete agli incanti per

L'appalto del lavoro di prolungamento del presidio della sponda sinistra di Piave inferiormente alla località detta prato delle Zattere, e di costruzione di una grande traversa con voltatesta per rattenere il corso del Piave per lire 53,795 45 a base di asta.

Avvertendo, che essendo questo un secondo esperimento, si procederà al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti.

Le schede delle offerte dovranno portare un tanto per cento di ribasso sul prezzo di appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del licitante, ed un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, o dal sottoprefetto o dal Regio commissario distrettuale, il quale sarà rilasciato da non più di sei mesi, comprovante la idoneità del concorrente alla esecuzione del lavoro.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni 80, dalla data del verbale di consegna.

I fatali per la diminuzione, non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni quindici, e così scadranno a mezzodì preciso del giorno di martedì 9 gennaio del prossimo venturo anno.

I concorrenti dovranno fare, per garanzia dell'asta, un previo deposito di lire 2800 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, oppure in cartelle del Debito pubblico al corso della giornata.

Le offerte in ribasso, ed in ogni caso non mai inferiore al ventesimo, sul prezzo cui fu aggiudicato l'appalto, vogliono essere corredate del prescritto deposito delle lire 2800, nonchè dei certificati occorrenti per poter concorrere all'asta.

Il deliberatario, all'atto della stipulazione del contratto, dovrà prestare una cauzione equivalente al decimo del prezzo cui fu deliberato l'appalto, in numerario, o biglietti della Banca Nazionale, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa della giornata, rappresentanti il detto valore.

Qualora il deliberatario nel termine fissatogli non proceda alla stipulazione del contratto ed alla contemporanea prestazione della cauzione, s'intenderà decaduto dal deliberamento, ed incorrerà di dritto e di fatto nella perdita delle lire 2800 depositate a garanzia dell'asta.

Tutte le spese degli incanti, di deliberamento, contratto, delle copie, di bollo, cancelleria e di registro si dichiarano a carico dell'impresario, che per ciò farà un previo deposito di lire 850, unitamente a quello di lire 2800 per poter far partito all'asta salva liquidazione.

Il capitolato degli oneri relativi al presente incanto, non che i disegni e altre parti annesse al progetto, sono visibili a chiunque presso questa segreteria di prefettura nelle ore che l'ufficio rimane aperto.

Treviso, addì 9 dicembre 1871.

5364 *Il Segretario di Prefettura* : C. COSTA

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via dei Lucchesi, 4.